

Rita Messori su Diderot

“Il nipote di Rameau” è un’opera narrativa di Diderot, al quale va il merito di una impresa nuova e originale, di tanta vastità, come l’Encyclopédie, di cui iniziò la pubblicazione nel 1751. Il protagonista del libro è un tipo pittresco, che nella sua amoralità si vanta dei suoi vizi, ma ha conservato solo un amore che di tanto in tanto purifica e nobilita la sua figura: quello della sua arte. Su questo personaggio Rita Messori, docente di estetica all’Università di Parma, scrive il saggio “Diderot e l’estetica della figura” (pp. 142, euro 14), pubblicato da Stem Mucchi Editore di Modena. “Pur essendo un romanzo – mette in luce l’autrice – Il Nipote di Rameau è l’opera di Diderot che più ha dato da pensare ai filosofi, da Hegel a Foucault. L’interpretazione hegeliana, che vede in Rameau una figura della consapevolezza, se da una parte fece scuola individuando la struttura dialettica del romanzo, dall’altro lato mise in secondo piano la dimensione corporea del protagonista”. La studiosa indaga la dimensione “trans artistica” che va dal teatro, alla pittura e alla danza, per evidenziare il rapporto tra rappresentazione artistica e concezione antropologica del tempo. La Messori esploa da tempo il rapporto tra estetica e tradizione poetico-retorica, attraverso articoli, traduzioni e volumi. Ha co-curato un’antologia dei “Salons” di Diderot e per Mucchi è anche curatrice del volume “Tra estetica, poetica e retorica. In memoria di Emilio Mattioli” di autori vari. —